

Quando una coppia si considera sposata e quando no?

La risposta è: dipende

- Dalle **leggi** del Paese in cui vivono quelle persone.
- Dalle **usanze** della società in cui vivono quelle persone.

Ma andiamo con ordine.

1. Che cosa NON è matrimonio, secondo la Bibbia?

· **Non è la semplice relazione sessuale** tra due persone. Paolo definisce i rapporti sessuali fuori dal matrimonio con il termine di "fornicazione", e non come atto costitutivo o premessa di un matrimonio (*1Co 7:2*).

· **Non è la semplice convivenza tra un uomo e una donna**, se non è sancita anche dall'unione intima (*Genesi 2:24; Matteo 19:5; Efesini 5:31*). Re Davide, fattosi anziano, dormiva con la Sunamita nello stesso letto, ma senza avere rapporti con lei: proprio per questo, i due non erano considerati sposati (*1Re 1:1-4*).

2. Allora qual è l'elemento indispensabile affinché un legame di coppia sia considerato matrimonio? La cerimonia?

No. Esistono culture in cui il matrimonio non è sancito da alcuna cerimonia. Nella Bibbia vediamo che Dio condusse Eva da Adamo, ed ella divenne sua moglie (*Ge 2:22*). Leggiamo che Isacco condusse Rebecca nella sua tenda, e furono considerati sposati (*Ge 24:67*). Nel caso di Sansone, invece, che sposò una donna filisteo, i festeggiamenti andarono avanti per sette giorni, ma non è specificato se ci fosse stata o meno una cerimonia (*Gc 14*); anche Gesù partecipò a una festa nuziale (*Gv 2*), ma non viene menzionato altro. Evidentemente, la cerimonia non è l'elemento cardine del matrimonio.

In base a quanto letto, invece, sembra molto chiaro che la condizione principale del matrimonio sia **l'ufficialità del patto tra l'uomo e la donna, ovvero il riconoscimento di esso da parte di tutta la comunità**, che avviene secondo la cultura e le usanze condivise. Nel caso di Adamo ed Eva, è scritto che Dio stesso stabilì il loro matrimonio, perché erano, letteralmente, soli al mondo; ma Isacco prese Rebecca come moglie perché i suoi genitori si erano accordati con la loro piccola comunità che Isacco avrebbe sposato una donna presa dal parentado di Abramo ("*ma andrai al mio paese e al mio parentado a prendere una moglie per mio figlio, per Isacco*", *Ge 24:4*); i festeggiamenti nuziali, in tal senso, pur non essendo necessari, sono rappresentativi del fatto che tutta la comunità è testimone del patto matrimoniale. In altre parole, **il rito esprime la presa di coscienza collettiva dell'evento**.

Possiamo anche aggiungere il seguente corollario: non solo la comunità riconosce l'avvenuto matrimonio, ma si aspetta, implicitamente, **che gli sposi rispettino il patto secondo quelle che sono le regole da essa stabilite**. Diversamente, che sia stato prodotto o meno un qualche certificato, il patto si considera rotto.

3. Questo vuol dire che, in un determinato Stato, sono validi tutti i tipi di matrimonio considerati tali dalle singole culture del territorio?

No. Tra le usanze e la legge, ha precedenza la legge. Infatti, è scritto: *"Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori, poiché non c'è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono sono istituite da Dio. Perciò, chi resiste all'autorità, resiste all'ordine di Dio; e quelli che vi resistono attireranno su di sé la condanna", Rm 13:1-2.* Non solo: ricordiamo che Gesù esortò a non utilizzare la tradizione per trasgredire la Parola (*Mt 15:39*).

Facciamo qualche esempio. La poligamia è legale in alcuni Paesi, ma in altri no; questo vuol dire che, se il poligamo si trasferisce in un Paese che non ammette la poligamia, dovrà adeguarsi: solo la prima moglie sarà considerata legittima. Ancora: i nomadi riconoscono che è avvenuto un matrimonio quando inizia la convivenza; tuttavia, agli occhi dello Stato in cui risiedono, le coppie nomadi non sono considerate sposate se non effettuano almeno il rito civile, alla presenza delle autorità statali.

4. E se lo Stato è assente?

In quel caso, prevalgono le usanze della comunità (che possono anche dar luogo a veri e propri codici di leggi).

Ricapitoliamo, ora, tutte le casistiche possibili.

- a. Un uomo e una donna convivono, ma non hanno rapporti intimi. **NON** sono sposati.
- b. Un uomo e una donna convivono e hanno rapporti intimi, con o senza figli, ma non sono legalmente sposati.
 - Se vivono in uno Stato che regolamenta il matrimonio, **NON** sono sposati
 - Se **NON** vivono in uno Stato che regolamenta il matrimonio, ma in una comunità che riconosce il loro tipo di unione, **SONO** sposati
 - Se non sono riconosciuti né da uno Stato, né da una comunità, **NON** sono sposati: sono in adulterio
- c. Un uomo sposa una seconda moglie legalmente in un paese che riconosce la poligamia, ma poi si trasferisce in uno in cui la poligamia è vietata. I due **NON** sono sposati.

Quest'ultimo caso è particolarmente controverso, perché si tratta di un matrimonio che Dio non riconosce. Infatti, **agli occhi di Dio il matrimonio è valido anche se la coppia non è cristiana, ma a condizione che si tratti di un'unione monogama.** Seppure molti patriarchi non si siano attenuti a questa indicazione, e Mosè sia stato costretto a regolamentare il divorzio, Gesù disapprovò questa attitudine, e specificò che *"da principio non era così"* (*Mt 19:8*).

5. Definizione del matrimonio secondo il progetto di Dio.

- **È un patto fra un uomo e una donna, che Dio unisce in "una sola carne"** (*Ge 2:24*), per camminare nella stessa direzione in base ai criteri da Lui stabiliti (*Ef 5:24; 1Co 11:7*).

- **È un'assunzione pubblica di responsabilità;** non solo verso il partner (*Ef 5:25*), ma anche verso i figli che verranno (*1Tm 3:4*), le rispettive famiglie, lo Stato (*v. sopra*) e, soprattutto, Dio (*1Pt 3:7*).

Quando la Chiesa viene definita "sposa" di Cristo, infatti, è perché Cristo si è assunto delle responsabilità ben precise verso di lei: l'ha riscattata a prezzo del proprio sangue, le ha offerto pastura, ammaestramento, guida, conforto, riprensione, ma, soprattutto, si è incaricato della sua santificazione.

Il matrimonio secondo Dio è, in altre parole, **imitazione dell'amore incondizionato tra Cristo e la chiesa:** un amore fatto di impegno, responsabilità e dedizione reciproca.